

OGGI 7

Storie di un popolo verso gli Usa

STORIA ILLUSTRATA DEGLI ITALO AMERICANI NELLE COLLEZIONI DELLA LIBRARY OF CONGRESS



TROVARE L'AMERICA

a cura di Linda Barrett Osborne e Paolo Battaglia
Premessa di Martin Scorsese, con testi di Mario B. Migone e Antonio Canovi



Il libro "Trovare l'America", curato da Linda Barrett Osborne ed edito da Paolo Battaglia, raccoglie documenti e foto della Library of Congress per raccontare l'immigrazione italiana

SERVIZIO A PAGINA 5



Dal Parlamento
Difendere il made in Italy PAG. 2



Itinerari
Il nostro oro extravergine PAG. 4



Il viaggio
Alla scoperta di Chipilo PAG. 6



di Paola Milli
milli.paola@gmail.com

Nelle pagine di "Trovare l'America" è ricostruita con rara efficacia l'immigrazione italiana negli Stati Uniti grazie a contributi illuminanti alle collezioni della Library of Congress. La casa editrice modenese Annunziato Books, nata nel 2008 per volontà di Paolo Battaglia, ha affidato al mercato editoriale italiano ispirandosi alla visual history di stampo anglosassone che racconta la storia, il passato, combinando parole e immagini in libri illustrati.

Un intento perfettamente riuscito in "Trovare l'America", opera realizzata anche in versione inglese con il titolo *Explorers Emigrants Citizens*, definita da Battaglia "Il più ambizioso e transazionale dei nostri progetti". Ideale e curato con una partner d'eccezione, Linda Barrett Osborne, italo-americana di quarta generazione, autrice di libri di storia americana, Senior writer presso il Publishing Office della Library of Congress.

Si è rivelato prezioso e irripetibile il ruolo svolto da quest'ultima nel lavoro di ricostruzione di una memoria fatta di volti e situazioni storiografiche che raccontano la vita di molti italiani giunti, nel corso di un secolo, negli Stati Uniti lasciando quasi sempre una terra angosciosa, avvara di futuro, verso un ignoto di promettere.

Gli italiani hanno contribuito in modo determinante alla storia del paese in cui si riversarono in gran numero per lungo tempo, questa loro presenza è testimonianza ad assoluta fedeltà nelle collezioni della Library of Congress di Washington che custodisce la memoria ricercatissima e istituzionalizzata degli italiani in America.

Un quesito sono le immagini, alcune inedite, costellate una coppia parte dell'opera, intelligentemente selezionate dai due autori, immagini che prendono a marcare la storia d'America a partire da Colombo fino alla contemporaneità, tracciando l'evoluzione della presenza italiana negli Stati Uniti, senza trascurare le fasi più difficili dell'in-

tegrazione, segnata anche da venature di razzismo e intolleranza, sottintesi, senza enfasi retorica, da una fotografia in chiaroscuro più vera del vero.

Come vero è lo stereotipo negativo saldato attorno al connubio tra crimine organizzato e italiani, che il libro non trascura e che tanta parte ebbe nella letteratura e nella cinematografia americana soprattutto a partire dalla seconda metà del Novecento, secolo segnato nel primo trentennio sul fronte storico-politico dalle ricchezze propagandistiche del movimento anarchico, animato principalmente dagli italiani, che si batteva per i diritti sindacali dei lavoratori, e dalla dura repressione a cui fu sottoposto, evocata tragicamente dalla vicenda di Sacco e Vanzetti.

L'esperienza italo-americana negli Stati Uniti, descritta da Barrett Osborne e Battaglia, rivela significativamente la grande varietà in cui essa si manifestò, perché diversi erano politicamente e culturalmente gli italo-americani. Anche il

PRIMO PIANO \ IL LIBRO

"Trovare l'America" ricostruisce l'immigrazione italiana negli Stati Uniti partendo dai documenti storici e dalle immagini della Library of Congress

Da Colombo ad oggi

Ventennio fascista li trovò divisi, la maggior parte con una patria appoggiata al regime, pochi erano coloro che ebbero il coraggio di dissentire, sia in Italia che in America.

Linda Barrett Osborne, italo-americana di quarta generazione, avrebbe dovuto chiamarsi Boccuzzi, ma i suoi genitori scelsero di cambiare il cognome in Barrett, anglicizzando per favorire una perfetta integrazione, un passo che correva il rischio di essere interpretato come desiderio di effluire le proprie origini, di stemperarle in una nuova identità. L'autrice si riconosce nella definizione di cittadina americana pienamente assimilata, ma i suoi avi, arrivati a New York tra il 1890 e il 1895, avevano vissuto in



finimi della povertà nelle Little Italies, parlando solo in dialetto, discriminati dalla società americana che li considerava incapaci di riscatto e assimilazione, diseredati, almeno sino a tutti gli anni Sessanta, dirty wopps, come tutti quei milioni di persone senza nome che hanno fatto la storia degli italiani in America.

Martin Scorsese, i cui nonni emigrarono dalla Sicilia all'inizio del Novecento, scrive nella Premessa di *Trovare l'America* che, oltre al pregiudizio razziale, ci si scontrava con l'isolamento, gli italiani appena giunti ricevevano le atmosfere e le caratteristiche del paese che avevano lasciato, così prendeva vita Little Italy, un mondo che si stante nella Lower East Side di Manhattan.

Scrive il regista di avere sempre saputo di voler mostrare nei suoi film il mondo da cui proveniva, ma nello stesso tempo di avere avvertito proprio la necessità imperorabile di osservarlo a distanza, quel mondo, la distanza dettata dal suo punto di vista.

Paolo Battaglia descrive il fenomeno dei birds of passage, uccelli di passo, emigranti temporanei, due milioni di persone, il quaranta per cento degli italiani, che fecero ritorno in Italia dopo aver trascorso negli Stati Uniti periodi di lavoro anche lunghi, come il nome di sua moglie, Sisto Salvatori, che partì nel 1913 a bordo del piroscafo francese Savoie da Palaganza, nell'appuntamento modenese, giunse a Portland in Oregon, dove lavorò come boscaiolo per dieci anni e poi rientrò con i risparmi necessari per ampliare la casa di famiglia e aprire un'osteria.

Il libro, scrive Battaglia, intende offrire spunti di riflessione in un momento della storia unitaria, come quello attuale, in cui l'Italia è terra di

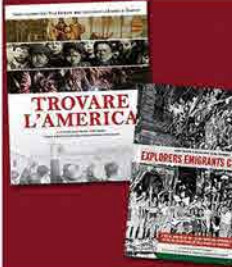


approdo e non di partenza dei flussi migratori, ma vuole e odia fare anche l'esigenza personale di dare un contesto a una storia familiare.

Mario B. Migone, professore alla State University di New York e co-fondatore del Center for Italian Studies, presso la stessa università, scrive nell'introduzione al volume che negli Stati Uniti questo è un libro attuale perché il paese è diventato sempre più etnico e in grado di apprezzare la ricchezza rappresentata dalla diversità, un paese orgoglioso per il modo in cui è stato capace di unire le varie etnie, dando vita ad una nazione unica al mondo.

La democrazia americana, scrive, rappresenta essa stessa un inno alla multiculturalità, in particolare i contributi degli italo-americani sono evidenti in ogni area della cultura nazionale, sono diventati una fibra essenziale nel tessuto sociale americano.

Antonio Canovi, collaboratore del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università di Modena, apre con il saggio "L'idea di America" la sezione Esploratori, da Colombo alla Grande Emigrazione, in cui, tra l'altro, ricorda l'esilio statuniten-



Nelle foto, le copertine di "Trovare l'America" e della sua versione inglese "Explorers Emigrants Citizens". In alto a sinistra e sopra, immagini d'epoca tratte dal libro

A lato, in senso orario, Martin Scorsese con i genitori; Linda Barrett Osborne con Paolo Battaglia; la locandina di Mean Streets; l'editore Battaglia